

**GOVERNO/2** A gennaio Meloni dovrà decidere se cambiare i vertici della pubblica amministrazione. Intanto i ministeri hanno completato la composizione degli staff. La nuova mappa dei grand commis di Stato

# Il cuore del potere

di **Andrea Pira**

**I**toni non hanno raggiunto gli epiteti ingiuriosi con i quali, correa settembre 2018, Rocco Casolino aveva attaccato i tecnici del ministero dell'Economia in un audio circolato nella schiera dei giornalisti parlamentari. Non di meno nel corso della conferenza stampa di fine anno della presidente del Consiglio l'inaspettata filippica di Giorgia Meloni contro i modi con i quali è stato finora gestito l'affaire Monte dei Paschi di Siena è stato letto un po' da tutti gli osservatori come una critica, neppure troppo indiretta, all'operato del direttore generale del Tesoro, **Alessandro Rivera**, quando manca circa un mese alla scadenza entro la quale il nuovo governo deve decidere se confermare o cambiare la figura chiave della Pubblica amministrazione. Da tempo, infatti, circola l'ipotesi che al suo posto possa essere chiamato l'attuale presidente di Ita Airways, **Antonino Turicchi**, incaricato di gestire la cessione della compagnia aerea nata dalla spoglie di Alitalia.

Nel frattempo nel palazzone di Via XX Settembre c'è già stato un avvicendamento al vertice della direzione generale Finanze. **Giovanni Spalletta**, stimato dirigente dell'Agenzia delle Entrate ha preso il posto di **Fabrizia Lapecorella**, trasferitasi a capo del dipartimento per le politiche europee, nel ministero guidato da **Raffaele Fitto**, diventato il centro dell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e il cui capo di gabinetto è **Ermenegilda Siniscalchi**.

A poco a poco, trascorsi due mesi dall'insediamento del governo, si è composta la squadra degli staff ministeriali. Non tutti i ministri sono stati rapidi come Matteo Salvini, che appena accasato alle Infrastrutture ha nominato suo capo di gabinetto **Alfredo Storto**.

Soltanto all'inizio di dicembre **Umberto Maiello** è stato nominato a capo dell'ufficio legislativo delle Finanze. Nelle serate concitate dell'approvazione della manovra, quando i relatori discutevano con i rappresentanti dell'opposizione la formulazione degli emendamenti, nei corridoi di Montecitorio, invece, era atteso l'arrivo di **Daria Perrotta**, capo del dipartimento legislativo dell'Economia, per discutere la limatura delle norme. Il ministro **Giancarlo Giorgetti** l'ha voluta con sé in Via XX Settembre chiamandola da Palazzo Chigi, dove da marzo 2021 era capo di gabinetto per il sottosegretario alla presidenza della Repubblica, Roberto Garofoli. Dal ministero dello Sviluppo economico, oggi delle Imprese e del Made in Italy, il numero due leghista ha portato al Mef come capo di gabinetto **Stefano Varone**, nelle ultime

settimane impegnato assieme al suo omologo dell'ex Mise, **Federico Eichberg**, nel tavolo di lavoro su Tim. Il tutto in stretto coordinamen-

to con **Gaetano Caputi**, voluto da Giorgia Meloni a Palazzo Chigi come suo capo di gabinetto, dopo aver ricoperto lo stesso incarico al ministero del Turismo ed essere stato tra gli altri incarichi segretario generale della Consob. Con il segretario generale Carlo Deodato e il capo del legislativo Francesca Quadri, Caputi è al centro del team che sostiene il lavoro della premier.

E il mondo dei grand commis, gli uomini e le donne macchina, spesso di provenienza dalla Corte dei conti o dal Consi-

glio di Stato, che fanno da raccordo con le strutture dei ministeri «preposti a coadiuvare l'attività di indirizzo politico-amministrativo del ministro». Perciò nominati in base a un rapporto fiduciario con il ministro stesso. Un fortunato libro del 2020, molto in voga tra gli amanti della politica, riassume i loro compiti nel titolo *Io sono il potere*.

Come ricorda l'osservatorio **Openpolis**, capita di frequente che i ministri si affidino a figure che già hanno ricoperto il ruolo in passato (spesso in mo-

do bipartisan). Nel governo Meloni se ne contano nove, mentre sono 14 quelli che già avevano ricoperto posizioni di spicco negli uffici di diretta collaborazione negli anni passati.

**Alfonso Celotto**, chiamato al ministero per le Riforme istituzionali da Maria Elisabetta Alberti Casellati aveva già prestato servizio con Fabrizio Barca alla Coesione e con Giulia Grillo alla Salute.

Allo stesso modo **Caro Lucrezio Monticelli**, capo di gabinetto di Eugenia Maria Rocel-

la, ministra per la Famiglia, lo era stato per Maurizio Sacconi alle Politiche sociali. Anche l'ex dg di Confindustria, **Marcella Panucci**, prima di approdare all'Università ha ricoperto l'incarico nel ministero per la Pubblica amministrazione con Renato Brunetta, durante il governo Draghi. Così **Massimiliano Atelli**. Oggi allo Sport aveva già collaborato con **Andrea Orlando**, quando l'esponente dem era ministro dell'Ambiente. Sempre in seno al ministero dell'Ambiente (adesso anche della Sicurezza energetica) il magistrato della Corte dei conti è presidente della commissione Via Vas, capace nell'ultimo anno di approvare (record) 7,1 GW di rinnovabili. Ci sono

poi **Giuseppe Recinto** all'Istruzione, che già aveva ricoperto il ruolo per l'Università, **Giacomo Aiello** all'Agricoltura e in passato al ministero per il Sud e alle Infrastrutture; **Vincenzo Nunziata** alla Pa.

I primi 26 giorni di gennaio saranno ora il banco di prova per capire come il governo affronterà l'eventuale spoil system nell'amministrazione. Sarà la prima vera tornata di nomine in vista della partita per le partecipate attese in primavera. In ballo ci sono i direttori delle agenzie fiscali: Entrate, Dogane e Monopoli, Demanio. Per le Dogane a lungo si è parlato di una discreta possibilità per **Marcello Minenna** di rimanere in sella, benché il ministro Giancarlo Giorgetti guardi con favore a un ritorno a Piazza Mastai di **Benedetto Mineo**. Non è invece esclusa una conferma di **Ernesto Maria Ruffini** alle Entrate. (riproduzione riservata)

